

Liolà è l'azienda amica delle donne

Una fabbrica rosa che batte la crisi

il caso

MARCELLO GIORDANI
BORGOMANERO

leri incontro nell'azienda controcorrente

Due sfilate oppure due grandi eventi all'anno a Milano piuttosto che a Parigi o a Londra costano quanto venti, trenta posti di lavoro: io preferisco evitare la passerella e dare più occupazione ai miei dipendenti». Così Vittorio Giulini, titolare della «Liolà», una delle griffe della moda italiana con stabilimento in via Matteotti, sintetizza la sua filosofia aziendale.

Ancora: «Per la nostra famiglia, imprenditori da generazioni, l'etica ha sempre avuto un ruolo importante nella gestione dell'azienda, e così abbiamo sempre fatto».

Oggi «Liolà» conta 220 addetti, quasi tutti donne. La Consulta delle Elette l'ha scelta come azienda modello da visitare per il rapporto straordinario tra imprenditore e dipendenti. L'idea di invitare a visitare la «Liolà» la presiden-



Vittorio Giulini
Imprenditore della moda
«Meglio dare venti o trenta posti di lavoro e non fare due sfilate a Milano o Parigi»



Graziella Valloggia
Consigliera regionale
«E' anche un modello etico per la qualità del rapporto con le dipendenti»



Micaela Gerardi
Sindaco di Ameno
«Liolà fa sentire meglio le donne che lavorano. E' un grande esempio»



Rosanna Bellosta
Sindaco di Briga
«In una fase difficile è un'azienda che eccelle sotto ogni profilo»



Luisa Cucchi
Sindaco di Comignago
«E' bello visitare imprese dove le donne sono molto coinvolte e si trovano al loro agio»

te regionale della Consulta, Mariangela Cotto, è stata della consigliera regionale Graziella Valloggia e del sindaco di Borgomanero, Anna Tinivella.

Con loro i sindaci-donna di Cureggio (Giuseppina Zaninetti), Briga Novarese (Rosanna Bellosta), Comignago (Luisa Cucchi), Vaprio d'Agogna (Marisa Bellogini) e di Ameno (Micaela Gerardi), oltre alla presidente degli Industriali novaresi, Mariella Enoc.

Giulini ha ricordato: «Liolà è un'azienda che ha fatto la scelta di produrre totalmente made in Italy: quando altri imprenditori delocalizzavano in Oriente, noi investivamo sulla tecnologia, in modo da avere



Anna Tinivella
sindaco di Borgomanero
«Per la nostra città è un motivo di orgoglio e un segnale di fiducia nel futuro»



Piemonte al femminile
teri alla «Liolà» la visita di esponenti della Regione con sindaci donna del Medio Novarese e Cusio. Dipendenti di «Liolà» sono in gran parte donne e attualmente in organico ci sono 220 persone.
(FOTO FINOTTI)

un prodotto così particolare che per farlo eguale occorre avere la stessa nostra tecnologia, oltre alla professionalità dei nostri dipendenti». Giulini aggiunge che «la crisi c'è, ma da noi non è paragonabile a quella inglese o americana. Londra vive di finanza, quindi attraversa una fase critica, noi abbiamo aziende solide, famiglie che risparmiano. Qui la crisi è soprattutto psicologica».

«Liolà» esporta in tutto il mondo gli abiti per donna «made in Borgomanero», grazie ai negozi che ha aperto nelle più importanti località, anche in questo caso andando controcorrente: «Quando abbiamo scelto di aprire i negozi, gli

esperti ci dicevano che a Milano occorre andare su via Montenapoleone, a New York in Fifth Avenue: sono contrario all'ostentazione del lusso, così abbiamo pensato di andare nei quartieri dove vivono i nostri

INDUSTRIA E ETICA
Giulini: «Io preferisco evitare le sfilate e i loro costi per dare più lavoro»

clienti, abbiamo scelto non le zone della moda, ma quelle residenziali, privilegiando palazzi antichi da riscoprire».

«Liolà non è solo una grande azienda che porta il nome di Borgomanero nel mondo - dice

Valloggia - ma anche un esempio di qualità del lavoro in fabbrica: qui le dipendenti si trovano bene, lavorano volentieri, sono affezionate alla loro ditta». E il sindaco Tinivella aggiunge: «Per la città la Liolà è un motivo d'orgoglio, abbiamo inserito volentieri questa visita nell'ambito del mese dedicato alle donne». Vittorio Giulini non lo sa, ma la presidente degli Industriali, ha coniato per i suoi abiti, il miglior slogan pubblicitario: «Liolà fa prodotti di alta qualità con due caratteristiche speciali: fa la moda che porta anche la donna che non ha la taglia 40 e non vuole spendere cifre da capogiro per un capo veramente bello».